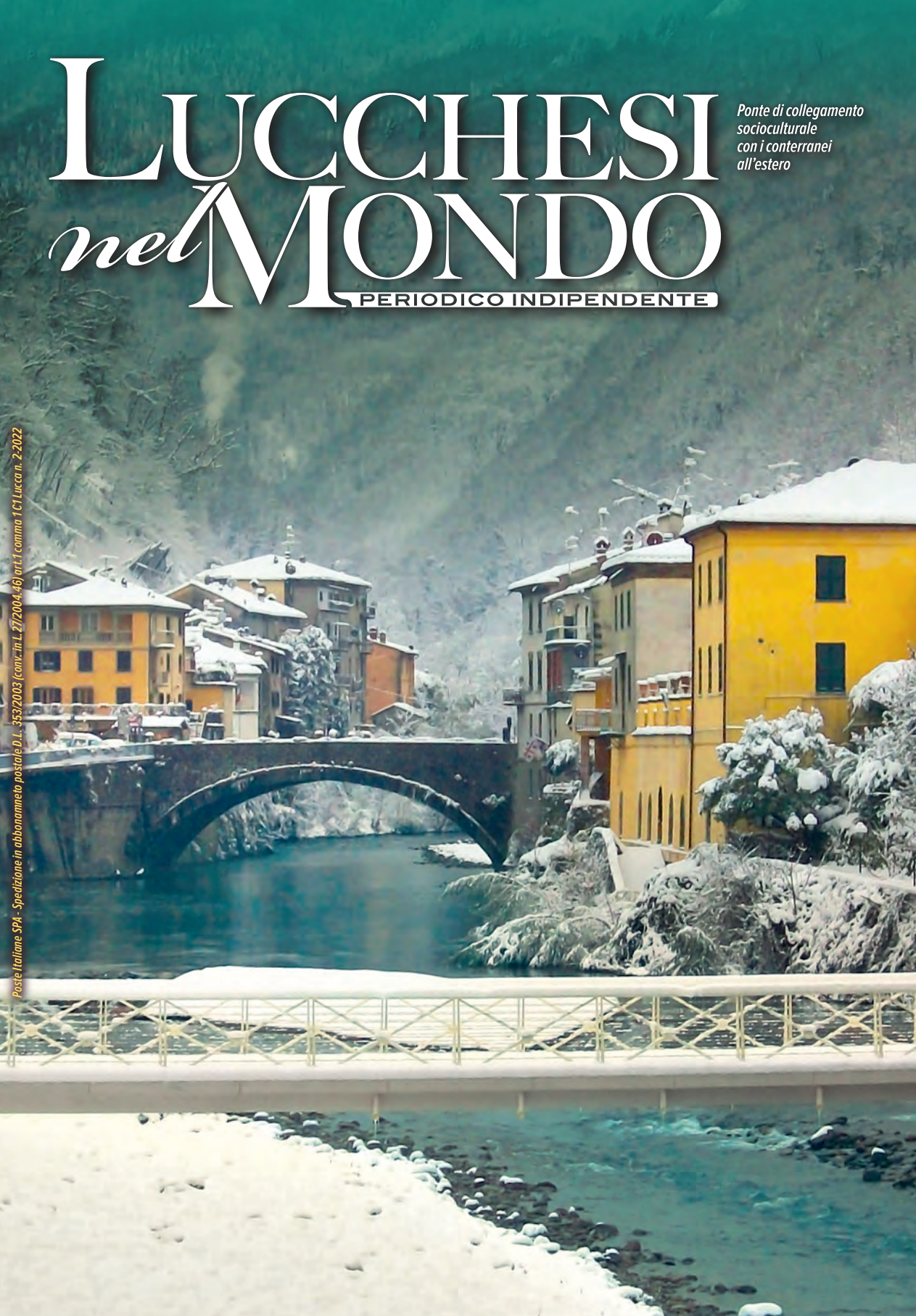


LUCCHESI *nel* MONDO

PERIODICO INDIPENDENTE

*Ponte di collegamento
socioculturale
con i conterranei
all'estero*

Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2004, art. 1 comma 1) Lucca n. 2-2022



Associazioni, Circoli e Delegazioni

EUROPA

Basilea, Marco Agostini
Belfast, Fernanda Vannucci
Berlino, Massimo Mannozi
Bruxelles, Sergio Scocci
Ecaussiness, Emanuela Bertagna
Ginevra, Menotti Bacci
La Moselle, Alberto Lucchesi
Liegi, Luciano Ramacciotti
Londra, Rolando Coltelli
Scozia, Irene Vannucci
Milano, Daniela Benini
Roma, Emilio Ragni

NORD AMERICA

Bakersfield, John Lencioni
Chicago, Loris Giannoni
Detroit, Donna B. Swan
Jacksonville, Bruno Littleton
Los Angeles, Luigi Arrighi
New York, Luigi Chicca
Pittsburgh, Giuseppe Francioni
Reno, Bullentini
Roseville, George Manzoli
San Francisco, Pietro Quilici
St. Louis Missouri, Eugene Mariani
Stockton, Daniel P. Lucchesi
Washington, Patricia Maltagliati
Chicago – Mazzini Verdi Club
Montreal, Renzo Orsi
Toronto, Carlo Bartolini
Vancouver, Lia Como
Sacramento, Rino Bertini
Salem, Oregon, Audry Perino
Seattle, Luigi Micheli

SUD AMERICA

Belo Horizonte, Henrique Lazarotti
Buenos Aires, Maria Panattoni
Buenos Aires, Alberto Spadoni

Campinas, Floripes Mecchi
Cordoba, Elena Tori Rubiano
Cordoba, Mariela Manzoli
Curitiba, Marzia Lorenzetti
Jacutinga, Artur Trivellato
La Plata, Nela Giovagnini
Lima, Aldo Buselli
Mar del Plata, Susanna Rossi
Marilia, Alfredo R. Dell'Aringa
Mendoza, Enrique Andreuccetti
Mendoza, Adriana Famà
Mococa, Maria Cilli
Morteros, Javier Seratti
Paraguay, Eduardo Poletti Paoletti
Porto Alegre, Sergio Sudbrack
Rafaela, Luis Tamagnini
Rio de Janeiro, Flavia Sbragia
Rio Negro, Liliana Mungai
Rosario, Lucas Del Chierico
Salta, Ana Benedetti
San Nicolas, Attilio J. Lucchesi
San Paolo, Mauricio Martinelli
Ass. Litoral Paulista - Daisy Colli
Tandil, Gino Guidi

OCEANIA & AFRICA

Adelaide, Bruno Del Checcolo
Hobart, Graziano Ceron
Melbourne, Ron Paoli
Perth, Fernando Pagani
Queensland, Paul Amabile
Bangkok, Augusto Romei
Wellington, Elisa Puccioni
Johannesburg, Paolo Belfiore
Città del Capo, Mauro Lucchesi



Associazione Lucchesi nel Mondo

A.P.S. – E.T.S. - Ente Morale
DPR 23.11.1973 n.935
Iscrizione Registro A.P.S. Lucca
n.184 del 15.02.2017
Presidente – Iliaria Del Bianco
Vice Presidente – Giovanni Lepri

E' vietata la riproduzione anche parziale degli articoli e delle informazioni pubblicate su questa rivista senza citarne la fonte.

Notiziario Lucchesi nel Mondo

Periodico trimestrale
dell'Associazione Lucchesi nel Mondo
Aut. Tribunale di Lucca n. 265
del 26.02.1076
Direzione, Redazione,
Amministrazione:
Associazione Lucchesi
nel Mondo
Mura Urbane 6, 55100 Lucca
Italia, 0583-467855
lucchesinelmondo@gmail.com
www.lucchesinelmondo.it

Direttore Responsabile,
Luciano Nottoli
Direttore, Iliaria Del Bianco
Comitato di redazione:
Pier Ugo Bernardini, Bruno Michelletti, Maria Chiara Coltelli,
Alessandro Pesì



Sommario

02-2022

Dalla Sede Centrale

- Oltre le Mura: una giornata di studi *p. 5*
- Lucca Caput Mundi, *di Alessandro Bedini* *p. 6*
- Viaggiatori stranieri a Bagni di Lucca, *di Bruno Micheletti* *p. 10*
- Pillole di Lucca a Porta San Pietro *p. 15*
- Fondazione Campus e diaspora lucchese *p. 17*
- Bilancio ALM 2021, relazione di missione *p. 27*

Promozione del territorio

- “Firenze del ‘500” ad Amsterdam *p. 22*

Sistema Paese

- Brasile: esportare digitale *p. 18*
- Gli Italiani e il cibo *p. 31*

Cultura

- I pittori della Luce: da Paolini a Caravaggio *p. 19*
- Incontri... In Arte, *di Pier Ugo Bernardini* *p. 23*
- Santa Gemma: un progetto *p. 25*
- Lucca come era, *di Carlo Rossi* *p. 30*



I VALORI DELLA MEMORIA

MANTENIAMO VIVE
LA STORIA E LE TRADIZIONI
DELLA NOSTRA TERRA

La proiezione
internazionale del nostro
territorio al centro del
Convegno promosso
dall'Associazione

Oltre le Mura: una giornata di studi

“Oltre le Mura”: una giornata di studio sulla città e le relazioni internazionali nella storia.

Questo il primo evento in collaborazione con la Fondazione Campus organizzato dall'associazione con il patrocinio e con il contributo del ministero della cultura, in collaborazione con la Fondazione Campus, The Lands of Giacomo Puccini – Lucca, Comune di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Mondialcarta SpA.

La Giornata di Studio è di particolare importanza per l'Associazione in quanto è stata la prima organizzata con il patrocinio e con il contributo del Ministero della Cultura. Il convegno si è articolato in due sessioni: la prima,

storica di Lucca come snodo viario, con il conseguente sviluppo di commerci e industrie e come meta di visitatori illustri.

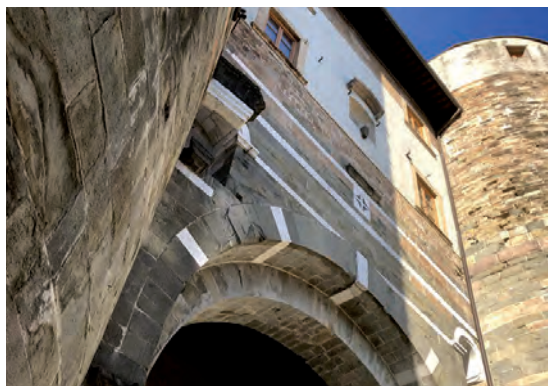
Hanno preso parte alla giornata Ilaria del Bianco, presidente dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, la professoressa Enrica Lemmi, docente presso l'Università di Pisa e presidente dei corsi di laurea dell'Accademia del Turismo; il dottor Massimo Marsili, direttore di Lucca Promos e per molti anni direttore della Fondazione Giacomo Puccini di Lucca; la dottoressa Delfina Licata, ricercatrice sociale e curatrice per la Fondazione Migrantes del Rapporto Italiani nel Mondo. Alla sessione pomeridiana sono intervenuti il professor Alessandro Bedini, già docente della Fondazione Campus e studioso di storia medioevale; il professor Luca Molà, docente presso la Early Modern Europe all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, direttore del Centre for the History of Innovation and Creativity a Venezia, studioso dell'economia della prima età moderna; la dott.ssa Ilaria Sabbatini, saggista, ricercatrice presso il SISMEL, responsabile del progetto ARVO (Archivio digitale del Volto Santo), ricercatrice di storia del pellegrinaggio; Bruno Micheletti, Direttore dell'Istituto Storico Lucchese e della rivista “Val di Lima: Bagni di Lucca e il suo territorio”.



con inizio dei lavori alle ore 9,30, tenutasi presso la Fondazione Campus.

Il tema delle relazioni si è incentrato sull'evoluzione delle comunità italiane all'estero e sull'importanza del turismo delle radici, per il cui sviluppo sul territorio lucchese l'Associazione si è molto spesa negli ultimi anni realizzando iniziative promozionali mirate presso le comunità all'estero.

La sessione pomeridiana si è svolta presso la sede dell'Associazione. Le relazioni del pomeriggio si sono focalizzate sull'importanza



Lucca Caput mundi

di ALESSANDRO BEDINI

*OLTRE LE MURA:
La relazione del
prof. Alessandro Bedini*

Il titolo che è stato dato a questo incontro è particolarmente stimolante: “Oltre le mura, tra passato e futuro le relazioni internazionali di una piccola capitale”. Se andiamo a scomporre questa proposizione ci accorgiamo che vi è racchiusa la gran parte dei contenuti che riguardano la storia della città e non solo. Vediamoli da vicino: oltre le mura dato che Lucca ha avuto specie nel Medioevo, la vocazione ad espandersi territorialmente, commercialmente e culturalmente oltre quei confini che convenzionalmente sono identificati con le cinte murarie che nelle diverse epoche si sono costruite (come del resto in altre città), passato e futuro che rappresentano i pilastri essenziali della storia in quanto tale. Marc Bloch nella sua “Apologia della storia”, ribadiva che essa è la comprensione del presente attraverso il passato è scienza degli uomini nel tempo; egli ri-

flette dunque sull’utilità della storia giungendo alla conclusione che il recupero della memoria collettiva è utile nella misura in cui la migliore conoscenza possibile del passato potrà aiutare a meglio comprendere il presente e forse anche il futuro. Mi pare che una simile definizione ben si colleghi ai temi che stiamo per trattare. Per quanto attiene alle relazioni internazionali, sebbene per quanto riguarda il mio intervento incentrato sull’epoca medievale non si possa parlare di internazionalità in quanto il concetto e l’istituzione della nazione come noi oggi lo conosciamo è posteriore a questo periodo, nel Medioevo il termine *nationes* era riferito alla dimensione cittadina, regionale o all’appartenenza a una corporazione. Si può comunque affermare che Lucca ha saputo tessere con grande capacità relazioni con le differenti realtà politico-istituzionali: con papi e

L'ASSOCIAZIONE LUCCHESI NEL MONDO RINGRAZIA
LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALI
E PER IL SUPPORTO OFFERTO AL PRESENTE NOTIZIARIO
ED ALLE ALTRE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE



imperatori, con le realtà territoriali in epoca sia feudale che comunale, persino con il Vicino Oriente in occasione di quei pellegrinaggi armati che noi siamo abituati a definire crociate. Infine Lucca è stata una capitale: lo è stata durante l'epoca longobarda, come sappiamo a partire dal VI secolo i longobardi suddivisero la Tuscia in tre ducati il principale dei quali fu proprio Lucca, dove risiedeva il dux et iudex e divenne dunque la capitale di un territorio che comprendeva anche parte dell'alto Lazio, in particolare Viterbo. Con l'avvento dei carolingi la città rimase la capitale di quella che venne ribattezzata Marca di Tuscia, fino all'avvento di Ugo di Toscana, siamo nel X secolo, che spostò la sua residenza da Lucca a Firenze. Capitale commerciale e snodo viario di estrema importanza, data la sua collocazione sulla via romea denominata in seguito francesca o francigena. Detto ciò dovendo necessariamente operare una scelta tra i numerosi passaggi che caratterizzano la storia lucchese nella sua dimensione espansiva nel corso del Medioevo, come suggerito dal titolo di questo incontro, ho indicato due momenti che mi sono apparsi assai significativi: il rapporto con il movimento crociato e dunque con il Vicino Oriente, con tutto ciò che esso ha significato anche per la nostra città e che ha rappresentato, come vedremo, la proiezione della città ben oltre i propri confini, e infine l'epopea legata alla figura di Castruccio Castracani degli Antelminelli il quale, come sappiamo, perseguì il disegno di fare di Lucca la capitale di un vasto stato territoriale, a somiglianza di quello viscon-

teo in Lombardia. Due momenti lontani nel tempo che però a mio avviso contribuiscono a far comprendere meglio la dimensione extracittadina, se vogliamo chiamarla così, nonché l'importanza di questa piccola capitale all'interno del complicato scacchiere politico - militare - istituzionale entro cui si è trovata a operare. A proposito delle relazioni che la repubblica di Lucca prima e il principato poi intrattennero con altri paesi, mi si permettano due sconfinamenti temporali che mostrano quanto la presenza di lucchesi nell'area medi-



terranea fosse documentata e assai importante. Rivestono particolare interesse quelle relative al Maghreb e alle regioni cosiddette barbaresche, ossia dell'Africa Settentrionale. Un versante non molto esplorato dagli studiosi ad eccezione di alcuni, come Marco Lenci, che ha dato alle stampe alcuni interessanti saggi sull'argomento. Tra le confraternite ed enti di carità e beneficenza presenti a Lucca, ve ne era uno denominato Compagnia della SS. Pietà del Riscatto, con sede nella chiesa di S. Girolamo. Il sodalizio fu fondato nel 1678 e aveva come scopo quello di riscattare i prigionieri lucchesi caduti in mano degli arabi mussulmani della costa settentrionale dell'Africa, prigionieri detenuti nelle tre più importanti Reggenze barbaresche, quelle di Algeri, Tripoli e Tunisi. I corsari barbareschi scorazzavano lungo le coste del Mediterraneo catturando missionari, commercianti o anche lavoratori stagionali impegnati magari nella

pesca. Il prigioniero catturato diventava un investimento per i corsari, in quanto rappresentava la possibilità di ottenere un riscatto dalle autorità dei paesi di provenienza.

Si trattava insomma di un vero giro d'affari. La Compagnia operò fino circa al 1806 e in tutto riuscì a riscattare circa 36 prigionieri lucchesi, che, considerate le dimensioni della piccola repubblica, non è poco.

La SS. Pietà del Riscatto era collegata all'Ordine dei Trinitari, sorto a Roma con il preciso scopo di liberare i cristiani detenuti in Barberia. Intorno al 1677 era tornato a Lucca Francesco Castaldi, già prigioniero a Tunisi, proveniente da Livorno dove aveva trascorso la quarantena. Nello stesso periodo giunsero in città alcuni schiavi redenti accompagnati dai Trinitari livornesi.

Si compì il rito solenne di ringraziamento secondo la tradizione dei Trinitari e per le strade di Lucca sfilarono in processione i cristiani redenti dagli "infedeli".

Il sogno dell'Oriente con i suoi fasti, le sue atmosfere, i paesaggi esotici fatti di deserti e mari, montagne di sabbia e oasi meravigliose, ha popolato l'immaginario dei lucchesi nel corso dei secoli. Anche in tempi più recenti l'Oriente ha attratto i mercanti lucchesi i quali, come sappiamo, hanno solcato mari e pianure di tutta Europa, compresa quella Mediterranea oltre al Vicino Oriente. Con l'affermarsi dell'Ordine di Malta la zona sud orientale del Mare Nostrum diviene il baluardo della cristianità nei confronti del "pericolo" islamico. Un lucchese, Raimondo di Podio o di Poggio, fu uno dei massimi esponenti dell'Ordine melitense ed è rimasto nella storia per aver partecipato ad imprese par-

Scuola di Lingue

FONDAZIONE CAMPUS

SCUOLA DI LINGUA ITALIANA

Corsi di Lingua:

- online, one-to-one, di gruppo
- Percorsi esperienziali di cultura e tradizione toscana
- Vacanze studio per scuole e/o università



www.fondazione-campus.it
Via del Seminario Prima 790, Lucca
0583 333420
scuolalingue@fondazione-campus.it

segui su:



ticolarmente audaci a difesa della cristianità minacciata allora dai turchi, siamo nella prima metà del XVIII secolo.

Raimondo di Podio, raccontano le cronache, portò l'Ordine Gerosolimitano a tale potenza, essendone divenuto il Gran Maestro, da farne l'autentico baluardo contro i nemici turchi. Ma i rapporti con quello che veniva chiamato il Levante non si limitano ai conflitti scoppiati nel corso dei secoli. Le famiglie della più alta borghesia mercantile lucchese impiantarono fiorenti attività commerciali nelle isole del Mar Egeo e a Costantinopoli, è il caso dei Burlamacchi. Altri si spinsero sulle coste Nord africane e diedero

vita a fondaci nelle aree delle odierne Algeria, Libia e Tunisia. Il commercio era basato più che altro sulla seta o sui panni e pare rendesse piuttosto bene.

La prima crociata è testimonianza del rapporto di Lucca con il Vicino Oriente. La lettera del clero lucchese Brunus Lucensis e la narratio Stefani Butronis.

Guido di Rolando lascia i suoi beni e parte per la terrasanta. L'ipotesi è che ce ne siano stati altri che non avevano beni da testamantare. Lucca guarda a Oriente da dove viene la più preziosa reliquia: il Santo Volto. I crociati a Lucca furono Roberto "cortacoscia", figlio di Guglielmo il conquistatore, duca di Normandia e fratello di Guglielmo II, Rufo Re d'Inghilterra, Stefano conte di Blois e di Chartres e Roberto conte di Fiandra. Fulcherio di Chartres definisce Lucca città nominatissima.



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

euroricevitoria

CATELLI

Viaggiatori stranieri a Bagni di Lucca

di BRUNO MICHELETTI

*OLTRE LE MURA:
la relazione
di Bruno Micheletti
e le vicende di
una terra di emigrazione*

Sull'argomento della presenza di personaggi più o meno famosi che da secoli frequentano i Bagni di Lucca molto è stato scritto in passato. Nei molti trattati scritti sull'utilizzo di queste acque era considerata una sorta di pubblicità il citare i nomi di regnanti, potenti o personaggi famosi che decisero di curare i loro mali presso questa località.

La fama delle acque termali di Bagni di Lucca è antica. Sebbene l'origine del loro utilizzo sia ancora incerta è sicuro che già nel XII secolo erano utilizzate e conosciute fuori dai confini lucchesi. In quell'epoca però gli stabilimenti erano poco più che delle tettoie che ricoprivano le fonti termali.

La costruzione vera e propria degli stabilimenti suddivisi in vari ambienti avvenne nella seconda metà del XV secolo, ad opera di Domenico Bertini, nato a Galliciano acquisì la cittadinanza lucchese per i grandi servizi che prestò alla Repubblica di Lucca. Bertini, nominato commissario per le terme da parte del Comune di Lucca, effettuò vasti lavori di ripristino di alcuni edifici esistenti e ne costruì di nuovi. Fu per sua iniziativa che la borgata del Bagno alla Villa ebbe un notevole sviluppo. È proprio questa borgata che negli anni e nei secoli a venire fu la meta degli illustri visitatori ai Bagni, giacché nei pressi di questa struttura le famiglie del patriziato lucchese costruirono in larga parte i loro palazzi e le loro ville. Nel volgere di un secolo furono costruite le case Bernardini, Mansi, Garzoni, Burlamacchi e Bujamonti, e i palazzi dei Buonvisi, Orsetti e De Nobili.



Tutte queste strutture erano ovviamente utilizzate direttamente dalle famiglie proprietarie in determinati periodi dell'anno, ma vennero soprattutto sfruttate per il ricevimento pubblico da parte della Repubblica di Lucca per gli ospiti considerati più illustri.

Oltre a queste abitazioni ve ne erano presenti altre, di proprietà di privati cittadini del luogo, che erano dedicate all'accoglienza dei bagnanti, e fino al XVIII secolo non era raro che chi veniva a curarsi

alle terme fosse ospitato dietro compenso nelle case delle famiglie residenti.

Dopo i lavori di rinnovo effettuati dal Bertini la fama dei Bagni di Lucca crebbe ancor più, e molti furono coloro che accorsero a curarsi a queste fonti. I membri delle corti del nord d'Italia, come i Farnese, gli Este e i Gonzaga, soggiornarono spesso alle terme lucchesi. Soprattutto la famiglia Gonzaga, sempre pronta a mettersi in viaggio per recarsi in località termali fu assidua nel frequentare le acque lucchesi. Da segnalare ad esempio la presenza costante dei membri della famiglia Gonzaga, tra i quali, nel 1577, fu presente anche il giovane Luigi, poi elevato agli onori degli altari.

Nel corso del XVI secolo oltre ai regnanti e ai potenti di turno i bagni erano frequentati anche da molti ecclesiastici facenti parte del sacro collegio. I cardinali che andavano o che tornavano da Roma erano soliti fermarsi alle terme, così come durante il concilio di Trento, molti cardinali francesi tra una sessione e l'al-

tra si sobbarcarono il viaggio fino a Lucca per poter passare le acque.

Nell'estate del 1558 fu ai Bagni il cardinal Gian Angelo de' Medici, il quale vi ritornò anche nell'estate dell'anno successivo 1559. È proprio durante questa estate che ai Bagni di Corsena si svolse un vero e proprio pre conclave tra i porporati che vi si trovavano. È vero che il cardinal de' Medici doveva curarsi dal male della gotta e dal catarro, ma era anche vero che in quegli anni, caduto in disgrazia sotto il pontificato di Paolo IV, cercava di sfuggire spesso da Roma. Lo stare alle terme gli permetteva di intrattenere i contatti con i porporati presenti e allo stesso tempo di potersi recare a Firenze, presso la corte dei Medici, per preparare la sua ascesa al soglio pontificio. Ascesa che avvenne dopo la morte di Paolo IV proprio nell'anno 1559.

Nel 1581 effettuò un lungo soggiorno il filosofo francese Michel de Montaigne. All'epoca questi non poteva essere annoverato tra i personaggi famosi, e forse, ahimè!, neppure ai giorni nostri, ma la sua presenza nella stazione termale risulta quantomeno importante per il dettagliato resoconto che egli scrisse sul suo "Journal du voyage", rimasto sepolto tra le sue carte private e dato alle stampe solo alla fine del XVIII secolo.

Montaigne descrisse il paesaggio, le strutture presenti presso le terme, il modo di curarsi e gli svaghi che il paese offriva. Ne esce quindi un quadro completo e vivo di quello che poteva essere effettuare una cura termale in quel periodo.

I visitatori illustri delle terme non mancavano di entrare in contatto con la società paesana. Così, sempre in quegli anni un nobiluomo polacco Pietro Barizy, alla sua partenza si portò con sé un giovane del luogo. Anche Montaigne intrattenne rapporti con i paesani, e interrogò uno di loro sull'utilizzo che facevano delle acque:

esseno a ragionare con i paesani, et avendo addimandato a uno uomo molto attempato, se

essi usavano i nostri bagni, mi rispose, che lor accadeva que ch'interviene a quelli che stanno vicino alla Madonna di Loreto, che rade volte ci vanno in pellegrinaggio: e che l'operazione delli bagni non si vede che in favor delli forestieri, e lontani.

Una fonte mai citata per poter capire la provenienza dei bagnanti è quella dei registri parrocchiali dei battesimi. Molte famiglie che ospitavano i bagnanti sia in casa propria, sia in strutture apposite, richiedevano agli ospiti di essere il padrino o la madrina del battesimo dei bambini che nascevano durante i mesi della stagione termale.

Il registro che al momento è stato preso in esame è solo il primo della serie dei battesimi; inizia nell'anno 1557 e termina nell'anno 1597. In quarant'anni di registrazioni sono stati riscontrati 75 fra padrini e madrine straniere, ovvero non residenti nei confini della Repubblica di Lucca. È chiaro che molti di questi provenivano dalla Toscana, da città come Firenze, Pisa e Pistoia o dal loro contado, molti i bagnanti provenienti da Milano e da Genova, da Mantova, da Modena e da Bologna. Non mancano però persone provenienti dalle Marche, dall'Umbria e dal Lazio. Due persone, una presente nel 1582, e l'altra nel 1587, sono provenienti da Lione di Francia.

Tra i personaggi notati nel libro dei battesimi troviamo il Conte Federigo del Monferrato che fu padrino insieme a Salvatore Guinigi di Lucca ad Angela di Francesco del Borgo abitante al Bagno alla Villa il 14 luglio 1561. Messer Lodovico Strozzi, fiorentino di nascita ma mantovano di adozione, che fu padrino a Michelangelo di Nicolao Del Chiappa del Bagno alla Villa il 19 ottobre 1564. Ludovico dalle Palle, ferrarese, appartenente ad una notevole famiglia di quella città, che il 31 luglio 1565 fu compare a Pellegrino di Alessandro Lena. Il 7 settembre 1566 fu compare a Virginia di Battista, alias Rosino, Alfonso d'Este, ferrarese. Questi con ogni probabilità si tratta di quell'Alfonso d'Este che all'epoca era conosciuto come il gran bastardo, figlio di Alfon-

so I d'Este e della sua amante Laura Dianti. Sposò nel 1549 Giulia della Rovere, e rimasto vedovo convolò in seconde nozze nel 1563 con Eleonora Gonzaga.

A più riprese negli anni 70 del cinquecento vi sono annotazioni di padrini e madrine della famiglia Pallavicini di Genova.

Ancora in questi anni la Repubblica di Lucca dette incarico di rinnovare ed ampliare gli stabilimenti termali e sul finire del 500 nacque il quinto stabilimento: il Bagno Bernabò, così chiamato per via di un tale Bernabò pistoiese che fu sanato da un male alla pelle bagnandosi a questa fonte, che all'epoca non era in uso, ma era utilizzata solo dai paesani.

Nel corso del XVII e XVIII secolo la Repubblica di Lucca utilizzò i Bagni con i suoi stabilimenti termali e con le ville dei patrizi lucchesi come luogo nel quale intrecciare rapporti con gli stranieri: Bagni di Lucca fu utilizzata come il salotto buono della città dove poter ricevere e alcune volte invitare i potenti di turno.

Nel 1669 la Granduchessa di Toscana Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II de' Medici, fu ai Bagni insieme al figlioletto, il

futuro Cosimo III de' Medici. La principessa arrivò a giugno con un seguito di 260 persone e vi si trattenne fino a settembre, alloggiando a Villa Buonvisi. Prima del suo soggiorno furono restaurati i bagnetti del Bagno alla Villa ricavando un bagno con vasca particolare detto ancora oggi "Bagno della Principessa". Furono restaurate in quell'occasione le terme del San Giovanni e quelle delle Docce Basse.



Nelle estati del 1710, 1711 e 1712 fu presente ai bagni la Principessa Caterina di Savoia Carignano, nel 1721 fu la volta di Rinaldo d'Este Duca di Modena.

Nel 1722 arrivò Giacomo II Stuart con la moglie Clementina Sobieska. Giacomo era il

pretendente cattolico al trono britannico e il suo arrivo procurò non pochi imbarazzi agli Anziani e al Senato della Repubblica di Lucca. Se da un lato la fama delle acque termali, grazie alle calorose accoglienze che i signori di Lucca offrivano agli illustri visitatori, potevano permettere di intrattenere buoni rapporti diplomatici o addirittura instaurarne di nuovi, dall'altro potevano creare incidenti alquanto spiacevoli. L'accoglienza a Lucca del pretendente al trono britannico metteva in difficoltà i

commerci dei mercanti lucchesi verso l'Inghilterra, ma allo stesso tempo in quel dato momento, non era poi così scontato che Giacomo II potesse salire un giorno sul traballante trono britannico.

Cercando di non offendere nessuno lo Stuart fu ricevuto con tutti gli onori, e lui, al termine del suo soggiorno, quale erede di re taumaturghi elargì la benedizione sul popolo affinché fosse liberato dal male della scrofola.



Da notare ancora sul finire del XVIII secolo l'arrivo ai Bagni del Principe Ferdinando d'Asburgo Lorena, allora Governatore di Milano, e della moglie Beatrice d'Este, che proprio in quell'anno divenne Duchessa di Massa e Principessa di Carrara.

L'arrivo di questi personaggi che portavano al seguito centinaia di persone recava estrema ricchezza al paese, sebbene tutto dovesse essere preparato con estrema cura. Le locande e le botteghe dovevano essere sempre ben servite di cibi e di vini pregiati. Il rispetto dei giorni di magro poi imponeva che sulle tavole dovesse arrivare anche pesce fresco, proveniente dal mare della Versilia o, in alcuni casi, dal torrente Lima.

Nel 1796, pochissimi anni prima della fine della Repubblica Aristocratica di Lucca, che avrebbe sancito un definitivo cambio del ricevimento degli ospiti a Bagni di Lucca, volle visitare le terme Giuseppina di Beahuarnais, moglie dell'allora Generale Napoleone Bonaparte. Giuseppina arrivò a Lucca per recarsi ai Bagni dove stette solo poche ore, per poi ripartire immediatamente.

Il rapporto però tra la cittadina termale e la famiglia Bonaparte negli anni seguenti fu denso e ricco di eventi.

Nel 1804 arrivarono Paolina, principessa Borghese, accompagnata dalla madre Letizia Ramolino. Presero alloggio presso la casa Mansi al Bagno alla Villa. Fu proprio durante questo soggiorno che Paolina fu raggiunta dalla notizia della morte dell'unico figlio Dermide, che aveva avuto dal primo matrimonio, e che in quel momento si trovava nel Palazzo Bonaparte a Canino. Quando Paolina apprese la notizia, secondo la moda corsa, si fece una treccia ai lunghi capelli e se la tagliò lanciando un grido. È da quel momento che per molti anni avvenire i paesani chiamarono la casa Mansi la casa del grido.

Di quel soggiorno fu lasciata memoria da Letizia per aver fatto spianare e riadattare un sentiero che dal ponte nuovo portava a Ponte a Serraglio e che in suo onore ancora oggi si

chiama via Letizia, inoltre, sempre a proposito di strade, per far arrivare in carrozza le due signore l'ultima repubblica democratica decise di far spianare un tratto di strada tra il Ponte del Diavolo e Chifenti. In quel punto la strada effettuava una ripida salita, detta l'erta di Chifenti, che le carrozze cariche di bagagli e di persone non potevano effettuare. Per non far scendere dalla carrozza le due signore fu deciso di espropriare alcuni terreni e aprire una nuova strada più bassa, quello che ancora oggi ripercorre la statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero.

L'anno successivo Lucca cessò definitivamente di essere una Repubblica e fu creata Principato, ad uso e consumo di Felice Baciocchi, ma soprattutto per sua moglie Elisa Bonaparte.

Elisa arrivò a Lucca verso la metà di luglio del 1805 e pochi giorni dopo volle recarsi subito a trascorrere alcuni giorni a Bagni. Trovò alloggio nella casa della Lena ai Bagni Caldi. Successivamente acquistò un palazzo nel piano di Corsena (quello che poi sarà l'Hotel Roma in Via Umberto I) e nel 1809 fece costruire la Villa Reale nella borgata del Bagno alla Villa, riadattando e trasformando quella che fu la proprietà degli Orsetti.

Negli anni del principato Baciocchiano i membri della famiglia Bonaparte confluirono quasi tutti a Bagni di Lucca. D'altronde è grazie ad Elisa che dobbiamo la trasformazione del paese e delle terme da un complesso prettamente di cura ad una stazione di cura e di delizia.

L'arrivo nei mesi estivi della corte elisiana che portava al suo seguito servitori, ministri, ambasciatori, guardie e soldati, cambiò radicalmente l'aspetto dei centri del fondovalle. Si doveva pensare a nuovi alloggiamenti per tutte queste persone e sistemazioni degne dei plenipotenziari stranieri che facevano visita ai regnanti. La corte poi attirava nel paese tutto un circolo di persone più o meno affidabili che gravitavano intorno ai potenti di turno.

I rapporti tra la famiglia Bonaparte e Bagni di Lucca si mantennero anche dopo il 1815, hanno della disfatta di Napoleone e di conseguenza di tutta la sua famiglia. Paolina tor-

nò alcune volte per curarsi a Bagni di Lucca, l'ultima proprio pochi mesi prima di morire. Così anche alcuni nipoti dell'Imperatore, tra i quali Antonio Bonaparte, figlio di Luciano, si sposò nella chiesa di Ponte a Serraglio nell'anno 1839.

Dopo il congresso di Vienna la bella vita estiva dei Bagni di Lucca continuò sotto il governo dei Borbone, soprattutto sotto quello di Carlo Lodovico. Proprio nel 1817 venne a ritemperarsi ai Bagni il Principe di Metternich il quale lasciò scritto nelle sue memorie:

l'aria è eccellente; non fa troppo freddo né troppo caldo. Gli stabilimenti dei bagni sono grandi e lussuosi. Tutti sono incantati dal posto e affermano che non potrebbe essere più grazioso, ed io sono della stessa opinione.

Nel 1824 fu in visita l'ex re di Sardegna Vittorio Emanuele I con la moglie e la figlia Maria Cristina di Savoia, la quale ricevette la cresima proprio nella chiesa del Principe al Bagno alla Villa per mano dell'Arcivescovo di Lucca Monsignor Filippo Sardi.

La presenza degli stranieri era costante: tedeschi, americani, spagnoli, russi ma soprattutto inglesi. Quasi nessuno di costoro frequentava le terme, ma erano tutti attirati qui dalla società che vi si radunava. Balli, feste, gite alpestri e pic-nic, scandivano la giornata dei visitatori.

Heinrich Heine leggeva, scriveva e faceva altre cose che per pruderie vi accenno ma per pudore non dico, seduto sotto i cipressi del Colle di Corsena, il soggiorno fu comunque graditissimo visto a fine settembre, dopo un mese di villeggiatura, scriveva ad un amico "Ho trascorso qui il tempo più lungo e più divino". Sempre in quegli anni Franz Lizst, ospite della famiglia Cittadella, concesse alcune esecuzioni al Casinò e Alexandre Dumas ambientava una scena del romanzo il Conte di Montecristo proprio nel Casinò di Bagni di Lucca.

Nell'anno 1838, tra le varie follie che si potevano trovare in quegli anni a Bagni di Lucca, Luigi Lazzarini, figlio dell'Ingegnere Carlo Lazzarini, decise di vendere la palazzina di sua proprietà tramite una lotteria pubblica. Riuscì a vendere 4000 biglietti a 10 paoli l'uno.

L'estrazione si tenne il 16 luglio nella piazza del Ponte a Serraglio e il vincitore fu il critico letterario francese Jules Janin, che mai aveva messo piede a Bagni di Lucca e che aveva acquistato il biglietto a Firenze. La palazzina era affittata ogni anno e tra gli altri, nel 1831, aveva ospitato Gerolamo Bonaparte con tutta la famiglia. Janin riuscì a venire a Bagni di Lucca soltanto due anni più tardi, cioè nel 1840, vi stette poche ore e poco tempo più tardi rivendette la palazzina alla famiglia Betti.

Tra gli scrittori inglesi che soggiornarono ai Bagni vi furono Percy e Mary Shelley, Robert Browning e sua moglie Elizabeth Barrett, Adolphus Trollope con la moglie Teodosia e la madre Frances.

Tutta la colonia inglese si ritrovava intorno alle figure del Colonnello Henry Stisted e di sua moglie Elisabeth, i quali avevano acquistato un villino nel piano di Corsena e si erano trasferiti a vivere in Val di Lima.

Furono loro i promotori della costruzione della Chiesa Inglese e successivamente del cimitero anglicano, ancora oggi testimonianza di quella società ricca e cosmopolita.

L'ultimo inglese degno di nota che scelse Bagni di Lucca come sua patria adottiva fu Ian Gordon Greenlees.

Arrivato in Italia per la prima volta negli anni 30, vi si trasferì definitivamente durante il periodo bellico. Fu lui a dirigere la famosa radio Bari nei primi anni 40, e dopo la guerra fu nominato responsabile del British institute di Roma, quindi di Firenze.

Dalla fine degli anni 60 prese fissa dimora a Bagni di Lucca, e alla comunità, dopo la sua morte, ha lasciato l'ingente eredità di oltre 20.000 volumi che oggi costituiscono un fondo librario di grande valore per tutti gli studiosi di letteratura inglese.

Omaggio ad Antonio Possenti

di PIER UGO BERNARDINI



*Resta chiusa, inesorabile la porta finestra del primo piano
ma la striscia arcobaleno dei tuoi sogni
ancora irrompe sull'Anfiteatro assoluto!
E aleggia ancora, curioso, il tuo sguardo giovinetto
accarezzando, lieve, le antiche pietre romane!
L'universo colorato della tua fantasia
di fronte al mistero insoluto della vita,
è ancora conforto e indulgenza verso gli uomini!
E con quel lampo azzurro di dolcezza sopra la barba bianca
sempre ci inviti ad attraversare l'esistenza con passo leggero!*





LA LIBERTÀ DI ESSERE IN VIAGGIO, LA TRANQUILLITÀ DI SENTIRSI A CASA.

Benvenuto nelle terre di Giacomo Puccini, benvenuto a casa. Vivi in tutta tranquillità momenti di relax e di avventura, viaggia tra spiritualità, arte e storia, tra mare e montagna, cultura e enogastronomia. Si apre la porta su un territorio tutto da scoprire, tutto da vivere, in tutta sicurezza.

THE LANDS OF
G I A C O M O
P U C C I N I
L U C C A
T U S C A N Y

Lucca@promos



*It's great
to be here.*

ogni giorno
nuovi suggerimenti su
puccinilands.it

I programmi internazionali della Fondazione e la collaborative conference IASA&AATI

Fondazione Campus e diaspora lucchese

Si è svolta a Lucca, dal 25 al 29 maggio 2022, presso la Fondazione Campus, la Collaborative Conference Italian American Studies Association (IASA) & American Association Teachers of Italian (AATI). Un simposio, organizzato dalla Scuola di Lingue e Management di Fondazione Campus, dedicato al tema della diaspora e a tutti coloro che, in termini globali, ne sono stati protagonisti.

Tra i partner della quattro giorni anche l'Associazione Lucchesi nel Mondo la cui presidente, Ilaria Del Bianco, ci ha spiegato e raccontato l'importanza di questa tematica soprattutto per il territorio lucchese.

Quanto è stata importante per la vostra associazione la partecipazione a questa Collaborative Conference che si è svolta alla Fondazione Campus?

Eventi di questo tipo ci danno l'occasione di mettere insieme esperienze nello stesso campo partendo da filosofie diverse, dunque uno scambio di idee e di buone pratiche. Tuttavia la vera occasione nasce dalla possibilità, grazie a queste manifestazioni, di attirare l'attenzione delle istituzioni, tra le altre questioni affrontate, sul turismo delle Radici, una tematica cara soprattutto al nostro territorio e fonte per esso di molteplici opportunità.

Ma parlando di territorialità, sappiamo che la storia di Lucca ha molto da raccontare in particolar modo sul tema della migrazione. A tal proposito Lucchesi nel Mondo è l'esempio vivente delle relazioni che gli emigranti tuttora intratten-

gono con la loro terra d'origine. Può spiegarci in che modo?

Essenzialmente la nostra Associazione persegue l'obiettivo, fin dalla sua fondazione, di mantenere i legami tra la Lucchesia e i concittadini che vivono all'estero attraverso una serie di iniziative operative, soprattutto di natura culturale, che hanno un impatto concreto sull'economia del territorio. Nella fattispecie, l'associazione ha come obiettivo quello di avvicinare coloro che vivono all'estero, in modo particolare i giovani, alle loro origini e le loro antiche appartenenze. Questo legame porta beneficio al comparto turistico ricettivo ma non solo: incentiva il mantenimento, o l'acquisto ex novo, di proprietà immobiliari, l'export della produzione artigianale ed industriale, i depositi presso gli Istituti bancari locali. Ricadute economiche che partono però dalla rivalutazione e dallo sviluppo del legame culturale ed identitario con il territorio e più in generale con l'Italia.

Dunque una mission molto simile a quella delle due associazioni protagoniste della Collabo-



ative Conference, IASA e AATI, il cui scopo è mantenere viva la cultura italiana tra gli italiani emigrati in America. Pertanto quanto è importante per Lucchesi nel Mondo la collaborazione con questi due grandi partner in una conferenza come quella organizzata dalla Fondazione Campus?



Si, ed è una mission fondamentale. Proprio con questa consapevolezza nell'ultima decina d'anni abbiamo rafforzato i nostri rapporti di collaborazione con altre associazioni di emigrazione sul territorio nazionale, con le associazioni culturali all'estero e con le rappresentanze diplomatiche, il tutto finalizzato a creare eventi ed iniziative che permettessero di aumentare il bacino di utenti che possono fruire degli eventi organizzati, utenti anche non di origine lucchese ma comunque amanti dell'italian way of live, e ampliare il numero delle persone che conoscono la nostra associazione, le sue finalità e le sue attività.

Durante la Collaborative Conference il fil rouge è stato il tema della diaspora italiana e del grande supporto che le associazioni culturali danno gli italiani all'estero. Tuttavia possiamo dire che anche gli stessi italiani all'estero siano di supporto ai nostri territori? Possiamo dunque parlare di "turismo delle radici", tematica peraltro assai cara a Fondazione Campus?

La ricaduta i termini numerici del Turismo delle Radici è notevole: a livello italiano, l'Enit indica un bacino potenziale di oltre 80 milioni di persone. Nel 2018 abbiamo avuto, in Italia, più di 10 milioni di turisti "delle radici" con un flusso economico di circa 4 miliardi di euro. Anche in Lucchesia molti dei turisti che in prima istanza sembra vengano solo per visitare la città in realtà appartengono a questa "categoria" ed integrano la scoperta delle bellezze del nostro territorio con la riscoperta delle loro radici familiari e culturali.

Brasile: esportare digitale

Dopo Usa e Singapore la seconda edizione di "Esportare in Digitale", ciclo di webinar promosso da Sace e dedicato alle imprese italiane che vogliono approfondire le opportunità di business e i processi digitali a supporto dell'export, ha proseguito con un focus sul Brasile.

Il webinar ha visto susseguirsi gli interventi di Matteo Zilocchi, Responsabile comunicazione | Promos Italia, e Mariangela Siciliano, Head of SACE Education.

Quindi un contributo su "Outlook politico ed economico su Brasile: rischi e opportunità per il Made in Italy" a cura di Davide Serraino, Ufficio Studi SACE, cui ha seguito quello sulle "Opportunità di business per le PMI italiane in un Brasile digitalizzato" di Graziano Messina, Presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura Italo-Brasiliana di San Paolo.

Ad illustrare "I settori di maggior successo e i comportamenti del consumatore online" è stato Alessandro Lupò, Esperto Digitale Promos Italia, e Mauro Fanfoni, Esperto Digitale Promos Italia.

Infine, Pasquale Busiello, SACE, e Simona De Musso, Promos Italia, ha presentato "I servizi a supporto delle PMI per lo sviluppo dell'export digitale".

Moderatore Matteo Zilocchi, Responsabile comunicazione | Promos Italia.

Il Brasile rappresenta senza dubbio uno dei principali mercati digitali di destinazione dell'export italiano con oltre il 75% della popolazione con accesso ad Internet (dato in aumento del 6,4% in un solo anno) e il 76% che compra abitualmente online. Numeri costantemente in crescita con il valore totale dei beni acquistati online cresciuto del 23% solo nel 2021.

*Presso la Cavallerizza
una splendida
Mostra dedicata a
Caravaggio ed ai
caravaggeschi lucchesi*

I Pittori della luce: da Caravaggio a Paolini

Il critico d'arte Vittorio Sgarbi è stato il protagonista dell'inaugurazione a Lucca della grande mostra che ha riportato in primo piano i caravaggeschi lucchesi.

Dall'8 dicembre 2021 negli spazi dell'ex Cavallerizza è stato possibile ammirare le opere di alcuni grandi artisti, come Pietro Paolini, Paolo Guidotti detto il Cavalier Borghese, Simone del Tintore, Pietro Ricchi, Girolamo Scaglia e Giovanni Domenico Lombardi detto l'Omino, accanto a opere dello stesso Caravaggio e di tutti i grandi caravaggeschi, da Orazio Gentileschi a Valentin de Boulogne, da Cecco del Caravaggio a Giovanni Baglione, da Giovanni Francesco Guerrieri a Battistello Caracciolo.

Obiiettivo della mostra "I pittori della luce. Da Caravaggio a Paolini" è stato quello

di raccontare attraverso i capolavori del Seicento il ruolo della luce nella pittura di Caravaggio il primo "regista" della storia dell'arte, fino a Pietro Paolini, protagonista lucchese della nuova scuola naturalistica.

Il grande artista lucchese Pietro Paolini è il pittore più rappresentato in mostra con oltre venti opere (su oltre 100 che la compongono) riprende la luce dai toni caldi che illumina le scene prevalentemente invase da soggetti del popolo nelle medesime ambientazioni di Caravaggio.

Di Caravaggio invece il pubblico potrà ammirare la copia, di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, di un capolavoro come il Seppellimento di santa Lucia di Siracusa, e due opere molto discusse come il Cavadenti e il Ragazzo che monda un frutto, queste ultime che non incontrano il fa-

vore di tutta la critica.

"L'intenzione" ha sottolineato Vittorio Sgarbi "è quella di restituire a Pietro Paolini, lucchese, la reputazione e la estrema centralità, nel novero dei caravaggesti, che gli era stata riconosciuta dalle fonti storiche, dai collezionisti e dagli antiquari, con una debole reazione degli storici e degli studiosi, fino alla prima, sonora, avvisaglia della monografia di Patrizia Giusti Maccari (1987), per molti versi meritoria. Ma a questa non è seguita una rinnovata prospettiva storica, come è toccata, nella stessa stagione degli studi, a personalità come Serodine, Tanzio da Varallo, Guercino, Guido Cagnacci, Mattia Preti, Battistello Caracciolo. Forse anche per ragioni geografiche. L'intensità di attenzioni per la pittura lombarda, dopo l'ouverture caravaggesca di Longhi, con l'assidua attenzione di Giovanni Testori ai

 **TARABORI**
AGRICOLTURA & GIARDINAGGIO

**fin dal
1969**

Tel. 0583 276197 / 8 - via Romana, 170 - 55015 Montecarlo (Lucca)
Tel. 0583 48555 - viale Carlo del Prete, 347 - 55100 Lucca



maestri dei Sacri Monti; per la pittura emiliana, con le grandi mostre di arte antica, e il rilancio di Guercino e Cagnacci (attraverso la morbosa passione monogamica di Sir Denis Mahon per Guercino, e il coinvolgimento erotico di Arcangeli e Pasini per Cagnacci); e per la pittura napoletana, con l'impegno "mostruoso" di Raffaello Causa e di Nicola Spinosa, ha lasciato ai margini la Toscana, annuvolata nella immaginazione visionaria di Furini, Cecco Bravo e Pignoni. E Toscana, con la variante senese, innescata dalle fruttuose ricerche di Giovanni Pratesi, vuol dire Firenze, con le imprese critiche di Piero Bigongiari, Mina Gregori, Luigi Baldacci, Carlo del Bravo, e il valoroso seguito di Giuseppe Cantelli, Francesca Baldassari, Sandro Bellesi".

Tra le opere più interessanti in mostra l'Amore vincitore di Orazio Riminaldi, l'Angelo custode dello Spadarino, la Maddalena con i simboli della Passione di Antiveduto Gramatica in prestito dalla collezione Lemme, la Vergine col Bambino in cielo adorata dai santi Francesco e Barbara di Giovanni Francesco Guerrieri (in arrivo dalla Fondazione Cavallini Sgarbi), il Cupido svegliato da Psiche di Trophime Bigot dalla Pinacoteca Civica di Teramo, il Cristo deriso di Giovanni Serrodine dalla Pinacoteca Züst di Rancate, il Negromante di Angelo Caroselli dalla Pinacoteca Civica di Ancona.

Di Paolini è possibile vedere i principali capolavori conservati nei musei lucchesi, per l'occasione spostati temporaneamente all'ex Cavallerizza di piazzale Verdi, oltre a numerose opere di collezione privata e ai capolavori della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Molte

anche le opere di Guidotti, Ricchi, Scaglia, Lombardi e Simone del Tintore.

"È tempo di bellezza e di luce", ha affermato Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana "Lo è a Lucca grazie alla mostra I Pittori della Luce. Da Caravaggio a Paolini, un vero e proprio viaggio fatto di emozioni e sorprese, dove il filo conduttore è proprio la luce. È la luce che ci guiderà attraverso le cento opere di artisti del Seicento, un percorso curato da Vittorio Sgarbi che prenderà il via nei prossimi giorni alla Cavallerizza di Lucca, dove la mostra sarà visibile fino all'ottobre del 2022. Un'occasione davvero unica, un vero e proprio lusso estetico destinato a incantarci e sorprenderci, una mostra costruita dal suo curatore per farci compiere

un viaggio completo alla riscoperta di un grande pittore del Seicento lucchese e italiano: Pietro Paolini. E lo fa passando per i grandi artisti della sua epoca, come Caravaggio, Mattia Preti, Peter Paul Rubens, Orazio Gentileschi e tanti altri. Capolavori che potremo ammirare per la prima volta in Toscana, grazie alla tenacia e alla sensibilità di Vittorio Sgarbi, amico che stimo e ringrazio per questa bellissima opportunità di rinascita artistica, che segue i difficili mesi della



“Firenze nel 500” ad Amsterdam

fase più acuta della pandemia, durante i quali siamo stati costretti a un lungo periodo di privazioni, anche culturali. Oggi abbiamo più che mai bisogno di bellezza. Siamo quindi felici e impazienti di immergerci in questa esperienza, destinata a riaccendere la luce nei nostri occhi e nel nostro cuore”.



L'Istituto Italiano di Cultura ad Amsterdam ha ospitato lo scorso 11 maggio la conferenza “Firenze nel Cinquecento: Granduchi, Patrizi e Cortigiani”, promossa dall'IIC con il WIS (Wergroep Italie Studies).

Un incontro di riflessione con Hans Cools (Università di Lovanio) e Jan de Jong (Università di Groningen) a partire dalla recente pubblicazione di due volumi: “A Companion to Cosimo I de' Medici” di Alessio Assonitis e Henk Th. Van Veen, Leiden/Boston, Brill 2022; e “A Cultural Symbiosis Patrician Art Patronage and Medicean Cultural Politics in Florence (1530-1610)” di Klazina D. Botke e Henk Th. van Veen, Leuven University Press 2022.

Oggetto della conferenza l'analisi della figura e del governo di Cosimo I dei Medici (1519-1574), il primo Granduca di Toscana, rivista alla luce delle novità emerse dalle ricerche di archivio condotte negli ultimi anni. Strettamente correlata a lui e ai suoi figli e successori Francesco I (1541-1587) e Ferdinando I (1549-1609), è stata ampiamente

analizzata la politica culturale delle grandi famiglie fiorentine, i Pucci, i Valori, i Ridolfi, i Vecchietti, i Guicciardini, per citarne solo alcune.

Grandi casate capaci di condizionare le scelte dei Granduchi e che hanno lasciato con il loro operato un'impronta indelebile nel profilo culturale e artistico della città toscana, nota in tutto il mondo per gli splendori delle bellezze artistiche che conservano le sue vie, i suoi Palazzi, le sue Chiese.



*Pittura, scultura e
fotografia:
quattro eccellenti
artisti lucchesi hanno
esposto in Santa Caterina*

Incontri ...in arte

di PIER UGO BERNARDINI

Una location veramente prestigiosa, quella della Chiesa di Santa Caterina in Via del Crocifisso, riservata eccezionalmente alla mostra collettiva "Incontri in arte" organizzata dall'Associazione Lucchesi nel Mondo, aperta fino al 4 luglio scorso. Come uno scrigno prezioso, aperto solo in occasioni speciali, questo raro esempio di edilizia religiosa tardo barocca restaurato anni fa a cura del FAI costituisce un unicum per la soluzione della sua facciata angolare, nonché per la sua struttura architettonica su pianta ovale. Fu realizzata da Francesco Pini tra il 1738 e il 1748 su una precedente costruzione. All'interno il visitatore rimane incantato dalla fastosa decorazione, gli altari ornati da cherubini, le cantorie, le porte, le grate. Ai lati dell'altare maggiore due statue raffiguranti la Carità e la Purezza, una tela con Pio V di Lorenzo Castellotti e una Sacra Famiglia del Brugieri. Notevoli anche i dipinti parietali e l'originalità della decorazione illusionistica della cupola. Dostoevskij diceva "la bellezza salverà il mondo", e come ribadì il Sindaco Tambellini nel suo intervento all'inaugurazione di questa imperdibile ras-

segna, mai come in questo periodo abbiamo bisogno di bellezza, di calore, di condivisione, e cioè di arte come ne è piena Santa Caterina e quale ci forniscono i quattro espositori presenti.

Il ceramista PAOLO VANNUCCHI è l'artista che ha esposto il maggior numero di lavori in mezzo a questo splendore. Un piccolo universo di forme policrome e figure espressive di tutto un suo mondo interiore che Vannucchi, allievo a suo tempo dell'indimenticato Guglielmo Malato e quindi insegnante a sua volta, va elaborando da oltre mezzo secolo, con sorprendente e appassionata continuità.

SARA VANNUCCHI, la

sua giovane figlia, è dedicata alla fotografia in speciale modalità ICM (Intentional Camera Movement), con la quale scompone e ricompone i paesaggi. La visione delle quattro foto di Sara in mostra, dai contorni dei soggetti suggestivamente sfumati, tra cui le città di Siena e di Valencia, ci porta in un'atmosfera di sogno di inconfondibile eleganza.

La feconda creatività di ANTONIETTA CAPECCHI si esprime in vari campi. I suoi quadri spaziano nella libera fantasia di composizioni del tutto informali, un collage trionfo di forme e colori, la stilizzazione di un pesce colorato che nuota sorpreso in chissà quali acque; oppure attingono al suo ba-



gaglio culturale di donna di lettere: la leggenda omerica dell'indovino della guerra di Troia vuole essere, ahimè, anche un tragico richiamo alla nostra attualità. Inoltre si cimenta anche in scultura, presentando una serie di deliziosi globi di legno inve-triato di gusto esotico.

Come da qualche tempo ci ha abituato, la pittura di ANNA GARIBOTTI merita un discorso a parte. La sua frenetica attività si risolve in un'evoluzione continua adottando linguaggi espressivi vecchi e nuovi.

In questo periodo c'è quello delle "ombre", ora più nette e decise ora più diafane e eteree, ma sempre vagamente inquietanti, enigmatiche riguardo al personaggio misterioso di turno proiettato sulla pietra. Simpatico fuori programma il "Leporello" (dal nome del servitore del Don Giovanni di Mozart), un multicolore libriccino a fisarmonica che elenca su molteplici tessuti "Una storia di benessere" ispirata da simboli di prosperità dall'Uzbekistan.

Persiste poi la declinazione dell'amore della Garibotti per Lucca, ora profilata in una cupa ma avvincente sky line nell'imminenza di un temporale d'estate, ora nella sua Piazza Grande con la statua di Maria Luisa immaginata in mezzo alla fantasmagoria borbonica di uno splendido giardino.



*Affidata a Giancarlo Buratti
la realizzazione di una
statua a grandezza
naturale riprodotte le
esatte fattezze della Santa*

Santa Gemma: un progetto

Il progetto di una statua di S. Gemma Galgani nasce da una esigenza del popolo dei fedeli, che all'indomani delle prime riaperture dopo il lockdown, volle a più voci esprimere la sua gratitudine a S. Gemma per il pericolo scampato, la ritrovata salute e il ricordo dei propri cari che non ce l'hanno fatta, con una sorta di ex voto. La concretizzazione parte invece da Barsotti Giuseppe, da decenni presente nel mercato di macchine per la realizzazione di sculture in vari materiali, particolarmente in marmo. Era necessario però l'aiuto di altri professionisti. P. Giovanni Zubiani, co-rettore del Santuario, con l'avallo della Madre Superiora del Monastero Madre Monica, contattò l'Ing. Panico Alberto con la moglie Prof.ssa Amina Lucchesi e la Dott.ssa Paola Girolami, perché, insieme al Dott. Barsotti, fossero il team che supportasse il progetto. La scelta dello scultore cadde sul Maestro Buratti Giancarlo di Pietrasanta, figlio d'arte, che con uno studio delle fotografie e dei documenti che descrivono S. Gemma, pazientemente elaborò la statua a grandezza naturale in creta. Il perfezionamento, soprattutto del volto, richiese un biennio. Finalmente, a oggi, i

lavori sono proseguiti e dalla statua in creta si è passati ad avere già il calco in materiale plastico, che, custodito dentro una specie di sarcofago in gesso, attende di vedere la prima riproduzione in gesso come modello tipo.

Si è adottato questo procedimento per raggiungere lo scopo primario del progetto: una statua a grandezza naturale che riproducesse fedelmente il viso, le caratteristiche fisiche e il vestiario di S. Gemma. Questa perfezione non si sarebbe potuta raggiungere con altri metodi meno onerosi.

Dopo questo prototipo in gesso, vedrà la luce un secondo doppio modello in resina, che dovrà servire per i tentativi di colorazione della statua, particolarmente del viso, che non deve perdere lo sguardo contemplativo ed estatico che ha saputo conferirle lo scultore. Infine verrà il modello in materiale ligneo, che dia preziosità all'opera.

Tutto questo sforzo per adempiere la volontà di fedeli lucchesi e non, residenti o lontani per avere un simulacro utilizzabile per la venerazione sia nel santuario, sia in processioni, sia per qualsiasi luogo che possa fare richiesta di questa statua per celebrazioni incentrate sulla Vergine lucchese. La leggerezza del legno scelto favorirà la "peregrinazione" di S. Gemma ove sarà richiesta.

La realizzazione della statua è possibile grazie alla partecipazione di tanti devoti e quando sarà terminata questi e i lucchesi in generale potranno sentirsela sua.

Quest'opera artistica e devozionale insieme, nella sua semplicità e perfezione, contribuirà a portare ovunque un poco della multiforme antica e nuova bellezza di Lucca, perché, ne siamo convinti con Dostoevskij, sarà la bellezza - interiore ed esteriore - a salvare il mondo.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DELLA STATUA:

Giovanni Zubiani

Banco BPM Monastero Santuario i Santa Gemma in Lucca
Per zona euro

Iban IT55 G 05034 13707 000000003793

Per zona fuori euro: SWIFT/BIC BAPPIT22

Iban IT55 G 05034 13707 000000003793



I GELATI DI PIERO

Vi aspetta per degustare
il Vero gelato artigianale!

a Lucca, via Roma 25



Bilancio ALM 2021: relazione di Missione

*L'Assemblea dei Soci
approva il Bilancio e la
relazione di missione*

di ILARIA DEL BIANCO, Presidente Ass. Lucchesi nel Mondo

Rispetto alle attività dell'esercizio 2020, che avevano visto un forte condizionamento a causa della pandemia da Covid-19 e di conseguenza una rimodulazione rispetto al preventivo di indirizzo, il contenimento dell'emergenza sanitaria e l'alleggerimento delle prescrizioni relative, hanno consentito di svolgere le attività programmate, organizzando alcune iniziative on line con i soci delle sedi estere durante i primi mesi dell'anno (particolarmente dedicate alla conoscenza dei luoghi pucciniani nell'ambito della campagna The Lands of Giacomo Puccini) e riprendendo, dalla primavera, gli incontri in presenza secondo un calendario di iniziative che ha ripreso la consuetudine degli esercizi precedenti.

Non si sono invece svolte attività promozionali all'estero in presenza, che sono state invece programmate nell'anno 2022.

Un importante sforzo è stato dedicato alla cura degli aspetti relativi alla comunicazione, reso possibile anche dalla presenza di una stagista, laureanda in Scienze delle Comunicazioni, che per sei mesi ha seguito la redazione della Newsletter, con un sostanzioso incremento dei con-

tatti raggiunti, l'arricchimento del Canale YouTube e la movimentazione costante delle pagine Facebook dell'Associazione (quella istituzionale e quella dedicata al Museo di Celle).

E' proseguita

altresi la redazione dei quattro numeri del Notiziario "Lucchesi nel Mondo" con il consueto formato da 24 pagine.

La diffusione del Notiziario è pari a circa 5.600 famiglie all'estero, residenti in 24 Paesi, cui si aggiungono circa 800 copie destinate alle famiglie residenti in Italia e le altre numerose diffuse direttamente in sede ed in occasione dei vari eventi organizzati dalla Lucchesi nel Mondo.

All'interno del giornale si è dato ampio spazio ad articoli aventi per oggetto la Lucchesia, le sue particolarità territoriali, le eccellenze, la cultura e le tradizioni proprie della provincia, cui si aggiungono le informazioni relative alle attività svolte dall'Associazione a Lucca ed all'estero, rendendolo quindi un prezioso strumento per la conoscenza e la promozione all'estero del nostro territorio.

In particolare il numero 3/2021 è stato interamente dedicato alla promozione del Turismo delle Radici, con una introduzione al territorio, alla sua storia di emigrazione, agli eventi di particolare rilevanza che vi si svolgono e con una "guida" alla ricerca genealogica ed ai luoghi della memoria.

Sempre nell'ambito delle iniziative legate alla promozione del territorio, è da segnalare la realizzazione, anche per l'anno 2022, del calendario dedicato alle Terre di Giacomo Puccini, diffuso anche all'estero.

Per quanto concerne il Museo Pucciniano, nell'esercizio 2021 sono proseguiti i lavori necessari all'adeguamento ed alla messa in sicurezza, interventi resi possibili grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ed alla Famiglia Romei che ha contribuito al progetto in memoria del figlio Bernardo, ed integrati con quanto previsto dal Bando attuativo dell'operazione 7.6.2 "Riqualifica-



zione e valorizzazione del patrimonio culturale” indetto dalla Regione Toscana – Gal Montagnappennino.

Per quanto concerne il Centro di Documentazione, l’Associazione, grazie al Bando “Lavoro Bene Comune” finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ed alla conseguente assunzione a tempo determinato (e nel rispetto di quanto previsto dal Bando stesso) di una unità di personale a tempo determinato, si è proseguita fino al mese di maggio la catalogazione del Fondo Mazzanti; gli emolumenti relativi a questa assunzione, coperti da pari contributo elargito dalla Fondazione stessa, vanno a giustificare in parte il leggero scostamento della voce “Personale”.

In relazione allo sviluppo della propria attività, l’Associazione ha partecipato anche al secondo Bando “Lavoro + Bene Comune”, con la presentazione di 5 progetti elaborati sulla base dei principali rami di attività:

1) Comunicazione: sviluppo delle attività legate ai canali comunicativi dell’Associazione e non solo: redazione newsletter, sviluppo e aggiornamento sito internet, movimentazioni social media, sviluppo canale YouTube, progettazione web radio, redazione contenuti per Notiziario, redazione contenuti per uscite su stampa nazionale ed internazionale)

2) Museo di Celle: progettazione eventi inerenti le celebrazioni pucciniane 2024-2026. Sviluppo attività didattiche del Museo rivolte agli istituti scolastici del territorio. Sviluppo flussi turistici del Museo e più in generale dei luoghi pucciniani tramite attività promozionale a livello nazionale ed internazionale.

3) Turismo di ritorno: progettazione e promozione di una offerta turistica finalizzata a sviluppare il

Turismo delle Radici (che a livello nazionale crea un flusso economico di oltre 5 miliardi di euro e che a livello locale coinvolge in particolar modo paesi e borghi non coinvolti dal turismo di massa e che si qualifica come una forma di turismo esperenziale e “slow”). Tale tipologia di flusso turistico favorisce il mantenimento del legame delle nuove generazioni con la terra di origine e crea un indotto notevole per le categorie economiche del territorio in particolare, ma non solo, ricettive.

4) Promozione del territorio all’estero: realizzazione di contenuti, soprattutto multimediali, dedicati al territorio lucchese ed alle sue eccellenze con particolare riferimento agli obiettivi della campagna “The Lands of Giacomo Puccini”, cui l’Associazione aderisce già da alcuni anni. Tali contenuti saranno utilizzati sia nell’ambito dello sviluppo della comunicazione dell’Associazione sia all’interno di eventi ed iniziative di promozione del territorio a Lucca ed all’estero, sia quali supporti alla campagna inerente l’offerta turistica legata al Turismo delle Radici. Saranno ovviamente messi a disposizione degli enti del territorio.

5) Centro di documentazione: prosecuzione dell’opera di catalogazione del patrimonio documentario già iniziata grazie al precedente Bando “Lavoro + bene comune” e librario finalizzata anche alla redazione di una pubblicazione illustrativa.

I progetti presentati sono stati finanziati ed è stato conseguentemente regolarizzato a fine esercizio, così come concordato con la fondazione stessa, il personale che per sei mesi ha incarico di sviluppare e concretizzare i diversi interventi (5 persone).

Mi preme ribadire che, come per l’edizione del similare Bando 2020, gli oneri relativi a tale personale sono interamente coperti dal pari contributo deliberato dalla Fondazione cassa di risparmio di Lucca.

Sempre relativamente alle attività del Centro di Documentazione, è stato proseguito il la-



voro di catalogazione del patrimonio librario della Biblioteca grazie all'adesione al Sistema Polo Bibliotecario Lucchese.

Un particolare sostegno allo sviluppo delle attività dell'Associazione è stato altresì offerto dalla partecipazione, con progetti ad hoc, ad alcuni Bandi ministeriali che, oltre ad un generico e limitato contributo per le attività istituzionali, hanno permesso la realizzazione due specifiche iniziative:

- 1) l'incremento del patrimonio librario (grazie al contributo del Ministero e della regione sono stati acquisiti nuove pubblicazioni inerenti alle tematiche specifiche del Centro)
- 2) la realizzazione del Convegno "Oltre le Mura: le relazioni internazionali di una piccola capitale", svoltosi a novembre con il sostegno ed il patrocinio del Ministero della Cultura.

Il riconoscimento a livello nazionale, della rilevanza delle attività e delle iniziative promosse dalla nostra Associazione è stato inoltre sancito con l'adesione alla Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane, presieduta dall'On. Valdo Spini.

Anche questo è da annoverarsi con l'impegno assunto da questa Presidenza nel 2013, ovvero con la volontà di accreditare la Lucchesi nel Mondo quale istituzione culturale centrale per il territorio lucchese, riconosciuta e stimata dalla Istituzioni, locali e nazionali.

Di seguito si riporta, per completezza di informazione, il prospetto sintetico delle iniziative organizzate dall'Associazione Lucchesi nel Mondo nell'anno 2021, raggruppate in ambiti di intervento.

All'elenco, non esaustivo, si aggiungono (alcune già precedentemente illustrate):

- La stampa e spedizione del Notiziario (Testata autorizzata con provvedimento 26/2/76 e successive modifiche, iscritto al n. 265 del Registro dei Giornali e dei Periodici del tribunale Civile di Lucca UVG, in regola con gli adempimenti prevista dall'iscrizione al R.O.C.)

- la redazione e l'invio della Newsletter e la diffusione di contenuti sul Canale YouTube e tramite le pagine Facebook dell'Associazione e del Museo;
- la realizzazione dell'intervento sul Museo Pucciniano di Celle per l'adeguamento antincendio;
- l'accoglienza dei visitatori al Museo Pucciniano nel periodo estivo (maggio – novembre);
- la gestione, l'incremento del Centro di documentazione;
- la catalogazione della Biblioteca sul polo Bibliotecario Lucchese
- la catalogazione del Fondo Mazzanti grazie al Bando "Lavoro bene comune" (Fondazione C.R. Lucca)
- le attività interne (direttivi, assemblee ecc.) degli enti dei quali l'associazione tramite propri rappresentanti fa parte: Fondazione G. Puccini, Fondazione Cresci, UNAIE.

Durante l'anno conclusosi l'Associazione ha fatto memoria, con attività specifiche di alcune importanti ricorrenze: l'anniversario di Dante, con un pomeriggio di studi organizzato dall'Istituto Storico di Bagni di Lucca, l'anniversario di Astor Piazzolla, con la presentazione della biografia scritta da Susanna Azzi, e il 110° Anniversario della prima lucchese de La fanciulla del west, celebrata con un importante concerto che ha avuto come main sponsor la Banca del Monte di Lucca spa.



LUCCA come era

di CARLO ROSSI

*Storia dimenticata,
aneddoti e ricordi
del nostro territorio*

La Manifattura

Dai primi anni del 1940 fino al 1970 ho vissuto all'interno delle mura urbane. In quei tempi la vita si svolgeva tranquilla, tipica delle città di provincia medio piccole. Oltre che dal segnale orario delle 13 e delle 20 trasmesso per radio dalla RAI, il trascorrere del tempo era dato da tre diverse fonti locali: dai rintocchi della Torre delle Ore e dalle sirene di due fabbriche che segnalavano l'ora di entrata e di uscita delle maestranze: la Cucirini Cantoni Coats e la Manifattura Tabacchi, meglio conosciuta come "l'appalto". Il loro segnale si spandeva per chilometri in tutta la piana ed era la fonte che scandiva il ritmo quotidiano a tutta la popolazione. Tali stabilimenti avevano migliaia di addetti e quasi ogni famiglia lucchese ha avuto, negli anni, almeno un componente che vi ha lavorato. La sirena, che le maestranze chiamavano abitualmente "tuta", inviava il primo segnale alle 7,45 quale avviso di ingresso del personale ed alle 8,00 si ripeteva per segnalare la chiusura dei cancelli. Altre diffusioni erano alle ore 11,30, alle 12,00 ed alle 16,00 rispettivamente per i turni della mensa e per la fine della giornata lavorativa.

Dopo aver superato la "fruga" ossia l'ispezione per la verifica di eventuali trafugamenti di tabacco, i circa 1800 dipendenti che operavano nella sede di Via Vittorio uscivano dal portone principale come una marea umana. Molti attraversavano la strada per correre verso il seminterrato del palazzo a quei tempi adibito a cinema e dopolavoro, dove era allestito un enorme parcheggio. Qui avrebbero recuperato la propria bicicletta o i primi motorini per rientrare quanto prima a casa. Alcuni gruppi, in particolare abitanti nella zona di Nozzano o di Santa Maria del Giudice, si dirigevano verso il punto d'incontro con una delle diligenze trainate da cavalli che effettuavano il servizio di trasporto. Cospicuo numero di persone rimaneva però in zona dove numerose bancarelle, che vendevano frutta, verdura, fiori o piccole confezioni, sostavano in attesa dell'esodo giornaliero. L'economia indotta da tali comportamenti era significativa



sia per un numeroso gruppo di ambulanti, sia per i vari negozi che operavano nella zona e per i quali era prassi diffusa che le "sigaraie" acquistassero a credito effettuando il saldo a fine mese il giorno del pagamento del salario. Fra le curiosità dell'epoca mi sembra giusto ricordare due personaggi ben conosciuti nell'ambito esterno dell'Appalto: il primo, Stefano, era un biciclettaio di via del Crocifisso e l'altro il custode del complesso intorno alla Chiesa di Santa Caterina. Ambedue erano il punto di riferimento fisso per il deposito di pacchetti, scatole e materiali vari che non potevano entrare all'interno della manifattura o che dovevano essere consegnate a richiesta dei destinatari.

L'Anfiteatro

Per oltre quaranta anni ogni mattina, festivi esclusi, la vita in piazza Anfiteatro per l'allestimento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, iniziava verso le tre. A quell'ora cominciavano ad arrivare i contadini con il raccolto del pomeriggio precedente e facevano a gara per acquisirsi i posti più ambiti. Spesso alcuni di questi erano già occupati con sacchi di iuta o cassette da frutta che venivano sistemati a terra dopo le ore 21 da familiari degli stessi agricoltori appositamente inviati. Pochissimi potevano permettersi l'utilizzo di mezzi a motore, mentre la stragrande maggioranza usava tricicli o carrette trainate da biciclette che venivano poi parcheggiati in piazza Scalpellini. Contemporaneamente i commissionari sistemavano in piazza le bilance, le scrivanie e quant'altro utile per la vendita cui il vigile annonario avrebbe dato inizio per le ore sei con l'esposizione della bandiera comunale. Dalle ore 9 in poi anche il pubblico poteva acquistare e le trattative andavano avanti fin verso le ore 12, anche se la piazza nel

frattempo si svuotava in quanto i venditori rientravano alle proprie sedi man mano che terminavano i prodotti offerti. Dopo una rapida pulitura, l'area si rendeva libera ed era utilizzata come parcheggio auto. Vi era comunque una zona "franca" dove la vita dei "piazzaioli" proseguiva anche nel pomeriggio. Infatti verso le ore 16 fino al tramonto numerosi abitanti della zona si ritrovavano intorno ad alcuni dei carretti utilizzati per il mercato e trascorrevano la giornata giocando a tombola o semplicemente a chiacchierare. Il gruppo dei partecipanti era quanto mai caratteristico, così come il sorteggio dei numeri che spesso era commentato con espressioni tipiche del gioco. Normalmente tale gruppo era formato da nuclei familiari o persone del posto come "i Castagnini", Pietrone, Norma o Moreno. Il divertimento era assicurato. Negli anni 70 l'apertura del nuovo mercato ortofrutticolo in Pulia ha di fatto cessato l'attività mercantile, ma la tombola è rimasta una tradizione ancora per alcuni anni



Gli Italiani e il cibo

Diete, salute, benessere, obesità, abuso di alcol, ma anche timore delle conseguenze della guerra in Ucraina sull'aumento dei prezzi di frutta e verdura, pasta, farina e zucchero.

Queste tendenze sono state certificate ed analizzate a partire dai mezzi di informazione per arrivare alla reale percezione degli italiani grazie ai due report presentati durante il primo panel del Festival del Giornalismo Alimentare. “

Media & Food 2022”, il report firmato da L'Eco della Stampa, ha messo in evidenza quanto e come stampa, web, radio e televisione parlino di cibo. In particolare, sono stati analizzati gli eventi legati alla stagionalità, le diete, la salute e il rapporto guerra e caro cibo. Il web è il primo canale di diffusione delle informazioni sul tema del cibo, con una media di 60.000 pubblicazioni nell'ultimo anno, al secondo posto la stampa. La stagionalità degli eventi legati al cibo si concentra nei mesi estivi con il maggior numero di festival e sagre.

Nell'ambito dieta e salute, la dieta mediterranea è quella più citata rispetto alle altre.



**BANCA
DEL MONTE
DI LUCCA SPA**

tutti i servizi per i Lucchesi nel Mondo